

Domani al Dehon «Rimetti a posto la stanza» il distacco tra madre e figlia

C'è il complesso rapporto tra madre e figlia al centro dello spettacolo *Rimetti a posto la stanza*, in scena al Teatro Dehon domani sera con Tiziana Foschi e Nina Fucci con la regia di Floriana Corlito (ore 21, info 051-

342934). Tragicomica e attualissima, la pièce racconta di una madre divorziata e protettiva che si esprime in frasi rassicuranti su WhatsApp e una figlia inquieta che cresce troppo in fretta e lascia la pallavolo, la filosofia, per vivere in un'altra città. E quando la giovane chiede ascolto, riceve sempre la stessa risposta: «Rimetti a posto la stanza», mentre lei vorrebbe sentirsi chiedere come sta. È la storia di un nuovo distacco, quello

emotivo, che precede la separazione fisica. Una storia di incomprensioni quotidiane, silenzi, tentativi goffi di protezione e desiderio di autonomia, e la forza del teatro sta nel trasformare un conflitto privato in riflessione condivisa. L'intesa scenica tra Tiziana Foschi e Nina Fucci costruisce un dialogo serrato fatto di ironia e tensione, ma anche di delicatezza, attraverso un linguaggio diretto e autentico. ipa. ga.)

Tre concerti con Rava, Caine e Mor Fresu annuncia il nuovo «Jazz on t

Prima ricorda Ornella Vanoni e Celso Valli, che l'anno scorso avevano tenuto a battesimo il debutto del progetto «Jazz on Symphony», in collaborazione con Teatro Comunale di Bologna. Poi il trombettista Paolo Fresu annuncia il tris di concerti della seconda edizione all'Auditorium Manzoni, con biglietti già disponibili in prevendita. Si comincia il 29 maggio con «Jazz on the

NOTTE E GIORNO

Musica

BOLOGNA

Mikhail Pletnev
e i concerti di Chopin



Una serata interamente dedicata a Chopin con il virtuoso russo del pianoforte Mikhail Pletnev e i «Concerti per pianoforte e orchestra n. 1 e n. 2» del compositore polacco, proposti nell'arrangiamento orchestrale realizzato dallo stesso Pletnev. Sul podio Dian Tchobanov, attuale direttore dell'Opera di Stato di Plovdiv. Se Berlioz definiva l'orchestrazione dell'autore polacco tetra e quasi superflua, l'arrangiamento scelto in questa occasione, pensato da Pletnev e che lascia intoccata la parte del pianoforte, punta a favorire una più fruttuosa interazione tra il solista e l'orchestra. Auditorium Manzoni Via de' Monari, 1/2 Alle 20.30

RUSSI (RA)

L'inferiorità mentale
della donna

Questa sera lo spettacolo «L'inferiorità mentale della donna» di Giovanna Gra, liberamente ispirato al trattato di Paul Julius Moebius, con protagonisti Veronica Pivetti e Cristian Ruiz. Teatro Comunale Via Cavour, 8 Alle 20.45

Incontri

BOLOGNA

Tommaso Montanari
parla della Costituzione

In Aula Magna dialogo di Tommaso Montanari con Eleonora Frattarolo dal titolo «L'articolo 9 della Costituzione italiana. Beni culturali e ambientali come beni comuni». Accademia di Belle Arti Via Belle Arti, 54 Alle 11

BOLOGNA

Un viaggio
nella poesia di Rumi

Lo scrittore iraniano Kader Abdolah presenta «Quello che cerchi sta cercando te. Un viaggio mistico nella vita e nella poesia di Rumi» (Iperborea). Alla Biblioteca di Castelfranco Emilia alle 20.45 il procuratore di Palermo Maurizio De Lucia con «La cattura. I misteri di Matteo Messina Denaro e la mafia che cambia» (Feltrinelli). Zanichelli Piazza Galvani Alle 18

BOLOGNA

La nuova fase
della mostra di Wall

di Piero Di Domenico

«Viviamo in un'epoca in cui nessuno ascolta nessuno. Ma i ragazzi, le ragazze, ci stanno urlando, attraverso i propri sintomi, il bisogno di essere ascoltati». È partita da questa considerazione Michela Marzano, scrittrice e docente di Filosofia a Parigi, per il suo ultimo romanzo *Qualcosa che brilla* (Rizzoli), che presenterà per «Le voci dei libri» oggi alle ore 17,30 nella Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio a colloquio con Massimo Marino del «Corriere di Bolo-

In ascolto del dolore

Marzano presenta all'Archiginnasio il suo romanzo Un viaggio corale fra i segnali nascosti del disagio



gnà». Il dottor Mauro Rolli alle diagnosi facili ha sempre preferito l'ascolto, leggere gli sguardi, interpretare il linguaggio del corpo. Dopo l'inizio in ospedale ha abbandonato la carriera in psichiatria, mettendone in discussione i metodi di cura. Per questo ha fondato a Roma uno spazio di accoglienza e dialogo. Dove non cura dall'alto, si siede accanto a loro e li ascolta. C'è Sara, che si rifiuta di uscire di casa. Irene, in guerra continua col cibo. Clara, che ruba. E poi Gianpaolo, Noemi, Sandra, Viola, Luca. Parlare e ascoltare li fa sentire meno soli. E quando

curare anche le sue, incontra pure i loro genitori. L'idea è nata quando, ha raccontato l'autrice, «tornando in aula dopo i vari lockdown durante la pandemia, sono rimasta colpita dal mutamento di questi ragazzi estremamente fragili e bisognosi di essere accolti e ascoltati e quindi ho cominciato ad ascoltarli. Ognuno aveva un sintomo particolare, dal disturbo del comportamento alimentare alla dipendenza da

sostanze, attraverso il quale cercava di dire quello che non riusciva a raccontare in altro modo, sia perché non bastano le parole, sia perché quello che manca maggiormente oggi è l'ascolto».

Un romanzo corale, molto diverso dai suoi precedenti, dove Marzano non voleva parlare della questione social, «mondo in cui i primi a essere chiusi a chiave siamo noi adulti», ma di disturbi del comportamento alimentare



La mostra Alessandro Moreschini, «L'ornamento non è più un delitto» è in corso al Museo Civico Medievale fino al 22 marzo

Da sapere

MICHELA MARZANO
Qualcosa che brilla



Qualcosa che brilla (Rizzoli) di Michela Marzano viene presentato oggi alle 17.30 nella Sala Stabat Mater dall'autrice in dialogo con Massimo Marino del «Corriere di Bologna»

umentati in maniera esponenziale e di tentativi di suicidio legati al bullismo. Un racconto specifico attraverso diversi sintomi, ma «al tempo stesso volevo dare voce proprio alla generazione Z e alla generazione X, cioè degli adulti di cui faccio parte anch'io. In Italia non si ha accesso a statistiche ufficiali, ma quelle che circolano in Francia, dove la situazione è abbastanza simile, è che il suicidio è la prima causa di morte tra i 14 e i 24 anni. Ogni anno ci sono 9mila ragazze e ragazzi che si suicidano e 900mila tentativi di suicidio. A parte eccezioni come il Centro del Minotauro che è un'eccellenza, in Italia sono rari i centri in cui i ragazzi possono raccontare il proprio dolore parlando della propria storia».

Prima di iniziare a scrivere, la 55enne filosofa romana è andata a visitare centri medico-psicologici molto diffusi in Francia, dove ci sono anche gruppi di parola. Ma nessun personaggio corrisponde a una persona reale: «Quando scrivo ho bisogno di essere i miei personaggi, quindi sono stata a contatto con Matteo Lancini per creare il personaggio di Mauro, lo psichiatra. Nei ragazzi ci sono pezzi di storie ascoltate, ma poi sono personaggi di fiction. È stato doloroso scrivere questo libro perché per entrare in ognuno di loro, soprattutto con i monologhi e nelle sedute di gruppo, tante porte e finestre, anche del mio vissuto, si sono riaperte».